TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_2536_010

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

ms. 2536/10

Fossato 29. 7. 38

Bice carissima — Alla tua let-
tera molto diplomatica, alquanto e-
pigrammatica, e un po' anche te-
legrafica, se non altro per la corta
misura, rispondo colle lagrime agli
occhi e coi sudori alla fronte. Cosa
vuoi? — Una sì indulgente riconoscen-
za mi ha proprio commossa, e soltanto
il pensiero di doverla ricambiare con
una gratitudine profonda del pari, mi
fa sudare tutte le carruccole dell'anima.
Mi ringrazii della compagnia che ti
ho fatto? Ma sai che l'è questo
uno dei tuoi grilli più fantastici?
Non toccherebbe piuttosto a me il rin-
graziarti dello avermi sofferto colle
mie lune estive, colle preoccupazioni
del mio romanzo, e qualche giorno an-
che perfino col singhiozzo? — Peral-
tro io non ci veggo nulla di meglio

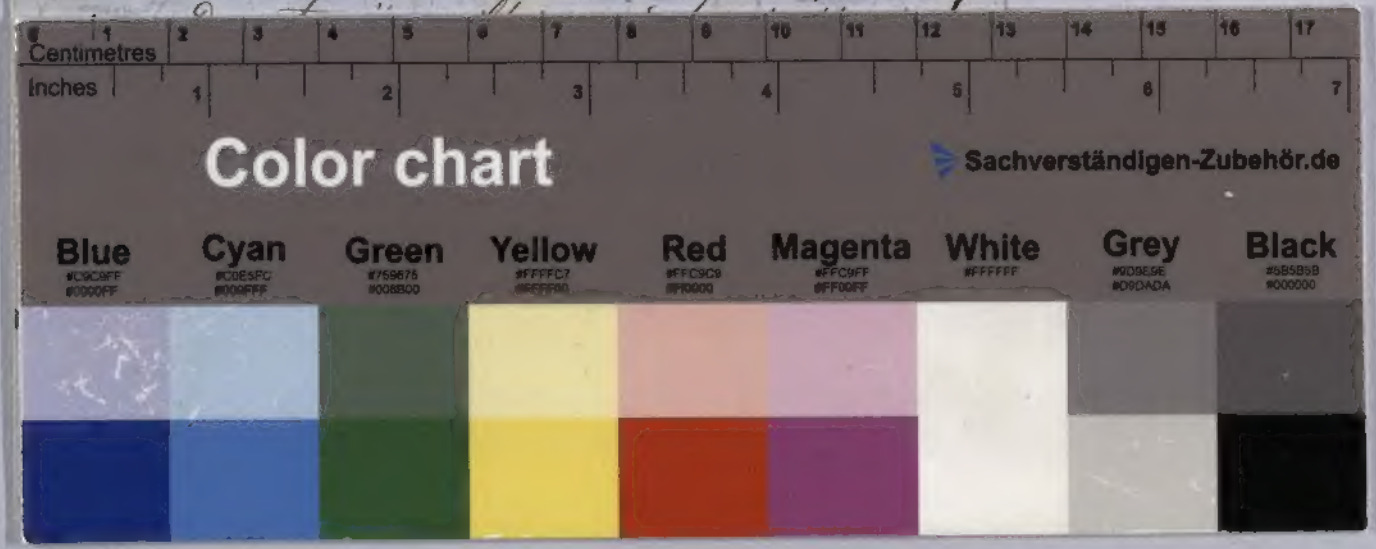
che menare una grande strisciata di penna sul Dare e sull'avere: stà quieta che i nostri conti non faranno fallir nessuno, e se anche tu avrai portato qualche grano di pazienza di più, il Signore te ne rimeriterà — Il foggiorno di Fossato ha questo di buono che mi rende amico di Domeneddio; gli credo un poco più che a Mantova, e la Signora Favagrossa sarebbe contenta di me — Voglio farlelo sapere — Del resto scrivo notte e giorno; anzi più la notte che il giorno, perchè fin che c'è sole godo a pigliarmelo per intonarmi bene la carnagione. Sono un bel tratto innanzi nell'ultimo volume delle Confessioni. Vedi che ho lavo-

rati da galeotto. Ma più mi confesso
e più vorrei avere nuovi peccati da
confessare. Temo che il Signore, per
quanto mio nuovo amico, non voglia
assolvermi dopo una simile confessione,
e con sì scarso proponimento di far
bene in seguito. Intanto credo che sab-
bato andremo a Mantova. A con=
vertirmi? — Non lo so davvero —
Ma mi rassegno; perchè già c'è un
punto che o per amore o per forza si
converte tutti. Dunque che serve rom=
persi il capo prima? Ce lo rom=
peremo dentro la cassa, dove si sa=
rà poco di meglio a fare — E voi
felici che andate a vivere due volte
sul Lago di Como! Io vi invidio,
e vi vengo dietro senza che mi vediate

Tante tante cose di Mamma e d'Elisa a tutti voi — Presto di darci notizie da Mantova. Anche tu scrivi, e non fare come il Viceré che prometteva prometteva ..... e addio fave! —

incantucciato in una delle vostre valigie. Badate di non lasciarle cadere che non facciate male ai miei teneri officini. Dopo che bevo tanto latte e piglio tanto sole si sono tutti mollificati come i savojardi che tu immollavi nell'acqua questa primavera — Salutamelo tanto quel caro Bellagio, e non dimenticare nè Pescallo nè S. Giovanni nè Don Luigi, che nessuno se ne abbia a male. Mi raccomandi che scriva spesso? — Aspetta che finisca quell'ultimo volume, e poi voglio principiare a tuo totale beneficio una biblioteca di lettere. La prefazione l'ho già mandata a Carlo. L'ha ricevuta? Fa che mi risponda e che non lasci in bagno la voglia di scrivere. Ricordami anche alla Cecilia e alla Bice; e alla prima occasione manda a tua sorella l'occlusa. Si svegli, si svegli quella dormigliosa! Ora guarda fuori dalle finestre a mio nome; e salutami il Lago di Como; poi ancora a mio nome fa una bella riverenza a te stessa nello specchio. — Ti basta? Aff. mag. Ippolito Nievo

ms. 2536/10

Fossato 29. 7. 38

Bice carissima — Alla tua let-
tera molto diplomatica, alquanto e-
pigrammatica, e un po' anche te-
legrafica, se non altro per la corta
misura, rispondo colle lagrime agli
occhi e coi sudori alla fronte. Cosa
vuoi? — Una sì indulgente riconoscen-
za mi ha proprio commossa, e soltanto
il pensiero di doverla ricambiare con
una gratitudine profonda del pari, mi
fa sudare tutte le carrucole dell'anima.
Mi ringrazii della compagnia che ti
ho fatto? Ma sai che l'è questo